

In un anno 19 piacentini con un rene nuovo e il 2020 si è già aperto con un trapianto

Da Piacenza, e dal reparto di Nefrologia diretto dal dottor Roberto Scarpioni, ai centri di Bologna, Parma e Pavia

Filippo Lezoli

PIACENZA

● Diciannove più uno. Il primo numero si riferisce ai piacentini che possono fare a meno della dialisi grazie al trapianto di reni effettuato lo scorso anno. L'uno dà invece conto del primo trapianto avvenuto nel 2020, che quindi come l'anno passato parte sotto i migliori auspici. Tenendo presente che a Piacenza i pazienti vengono accompagnati durante il periodo di pre-dialisi e di dialisi, e preparati per le operazioni effettuate nei centri di riferimento di Bologna, Parma e Pavia, i dati a disposizione parlano di un reparto, quello di Nefrologia diretto da Roberto Scarpioni e coordinato da Simona Lascani, che va di diritto inserito nelle eccellenze dell'azienda Ausl. Oggi a Piacenza e provincia sono 200 i pazienti in dialisi, di cui la metà fa riferimento all'ospedale cittadino e l'altra metà ai centri provinciali di Bobbio, Castelsangiovanni e Fiorenzuola, mentre sono 35 le persone che fanno i trattamenti a domicilio con la dialisi

si peritoneale e due con emodialisi a casa, unica esperienza di questo tipo in regione. Il numero dei trapiantati, inoltre, è quasi raddoppiato rispetto al 2018, quando furono 11, mentre la loro età media è sotto i 50 anni. I pazienti più anziani invece, per i quali non è possibile il trapianto, hanno visto comunque un miglioramento della qualità di vita e ridotta la loro degenza in ospedale. Il reparto di nefrologia ha vissuto quello che a buon diritto si può definire un anno record, come spiegato da Luca Baldino, direttore generale dell'Ausl di Piacenza. «Siamo all'avanguardia nella dialisi domiciliare - dice Baldino - è un aspetto che fa la differenza per quanto concerne la qualità della vita del paziente. E mi preme ricordare che il nostro primario, Roberto Scarpioni, è nel gruppo che ha redatto le linee guida di riferimento dedicate a tutti i professionisti ospedalieri, i medici e i pediatri di famiglia, gli infermieri e tutto il personale assistenziale che partecipa alla cura della malattia renale cronica. Questi risultati sono possibili gra-

zie al lavoro di equipe compiuto». Perché, ricorda il direttore del reparto Scarpioni, i risultati arrivano quando «c'è un lavoro di squadra e la nostra squadra è molto ampia: va dalla componente medica a quella infermieristica. Così facendo siamo riusciti a raggiungere importanti obiettivi, anche grazie alle coordinatrici dei centri dialisi». «Tra i traguardi raggiunto posso menzionare - prosegue Scarpioni andando nello specifico - il trapianto combinato pancreas-rene a cui è stato sottoposto un paziente lo scorso anno, al quale è stato permesso di fare a meno non soltanto della dialisi, ma anche della schiavitù dell'insulina. Inoltre un altro paziente è stato trapiantato prima ancora di entrare in dialisi». Il segreto è fare rete. Esiste infatti un'importante collaborazione intrecciata dell'equipe piacentina con le altre realtà regionali. «Una volta all'anno i referenti dei centri trapianti di Bologna, Parma e Pavia, dal chirurgo al nefrologo, dalla caposala al coordinatore della lista trapianti, ci fanno visita, così come noi ci rechiamo



Il dottor Roberto Scarpioni, Alessandra Franchi, il direttore Luca Baldino e Simona Lascani FOTO LUNINI

50

L'età media dei pazienti che hanno ricevuto un rene nuovo è di meno di 50 anni

una volta all'anno da loro. Se un paziente trapiantato prima rimaneva in carico per almeno 6 mesi o un anno nel centro dove veniva effettuata l'operazione, oggi dopo sole due settimane dall'intervento è riammesso a noi». Insieme a Baldino, a Scarpioni e alla coordinatrice Lascani, anche Alessandra Franchi, paziente al-

la quale è stato trapiantato un rene sette anni fa e che racconta la sua esperienza. «Qui - dice - ho incontrato gente fantastica sia dal punto di vista strettamente medico sia da quello umano e morale. Il trapianto è però solo un punto del percorso, non la fine. La vita continua, ma occorre sottoporsi sempre ai controlli».